

CENA DELLA LEGALITÀ Il sostituto procuratore della Dia Alessandra Cerreti

«Al Nord la mafia spara meno, ma non è meno pericolosa»

di **Veronica Scarioni**

«Al Nord la mafia spara meno, ma non è meno pericolosa». Lo ha detto mercoledì sera il sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia di Milano Alessandra Cerreti, ospite alla cena della legalità organizzata da Auser Casalpusterlengo, Coop 2000 e Centro studi Paolo e Rita Borsellino a Il peperoncino. Cerreti è titolare dell'inchiesta Hydra, l'indagine sul consorzio delle mafie in Lombardia, ma ha alle spalle anche un'esperienza a Reggio Calabria. A Casale è arrivata con la scorta, recentemente rafforzata a causa di minacce di morte. «Nel territorio di Milano e dintorni le mafie sono arrivate prevalentemente per l'errore che fu il confino di polizia: si credeva che prendendo un boss e collocandolo lontano da casa sua avrebbe smesso, invece hanno continuato a fare quello che facevano prima e poi si sono insediati più profondamente», ha spiegato. A colpire il fatto che «non vivono una vita separata dalla nostra, sono ben inseriti nel contesto sociale» e che Milano e provincia abbiano la caratteristica, unica in Italia, di avere la presenza di tutte e 4 le principali organizzazioni mafiose. «Abituati ad essere padroni nel loro territorio, hanno dovuto imparare a fare i conti con le altre mafie, a condividere la torta che rappresenta Milano, la città più ricca d'Italia, con grandi possibilità di riciclaggio di denaro. Investono qui e sono costretti a fare i conti con il vicino. Con-



viene spartirsi la torta, creare alleanze». Inoltre, «spesso la gente ci fa affari; contrariamente al Sud, spesso è l'imprenditore che cerca il mafioso».

Allarme mafia nel Lodigiano
Scarioni

Non mancano poi le implicazioni con la politica «perché il mafioso porta voti» e anche in questo caso la dinamica è opposta al Sud, dove è la mafia che cerca il politico. «Quando vi dicono "ho un amico che ti può aiutare", scappate dai carabinieri, perché quell'amico è sempre di un'organizzazione mafiosa. Chi si rende complice del lavaggio di denaro ha una responsabilità enorme». Alessandra Cerreti ha parlato anche di molto altro, come l'importantissimo protocollo "Liberi di scegliere" che permette a donne e bambini di lasciare le famiglie mafiose senza che rendano dichiarazioni contro di essa. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CULTURA

Pandemia: riflessioni in musica, arte e poesia

■ **Pensieri in musica e in poesia, fotografie, dipinti e messaggi WhatsApp della pandemia. A cinque anni esatti dall'emergenza Covid-19, il gruppo "La Rima" chiama a raccolta associazioni ed enti cittadini per una giornata di riflessione su una pagina tra le più drammatiche della storia recente. L'appuntamento è per il 26 aprile, dalle 10 alle 19, alla Casa delle associazioni in via Galileo Galilei, dove ogni realtà dirà la propria attraverso il mezzo espressivo che le appartiene. Lunedì è previsto un incontro per fare il punto, ma il 26 aprile non mancheranno di sicuro Comune, Croce Casalese,**



vigili del fuoco, Gruppo Fotografico Casalpusterlengo, Compagnia Casale nostra, Avis, il maestro Serafino Tedesi con il suo quartetto o con l'Ensemble Giovani Armonie e l'artista Vittoriana Mascheroni. La stessa autrice del volto di donna che compare sulla copertina di "Sospesi nel respiro delle pietre", il volume pubblicato da "La Rima" nello tsunami Covid.

«Il 29 aprile presenteremo due diari, "I primi 100 giorni in zona rossa" di Giuseppe Mascheroni che è già stato presentato a Zorlesco e "Diario zona rossa Casalpusterlengo" di Carlo Meazzi e Manuela Lombardi - spiega Casimiro Carniti della "Rima" -. Questi sono i contenuti dell'evento, ancora tutto da programmare, che occuperà l'intera giornata del 26 aprile alla Casa delle associazioni». ■ La. Go.

POLIZIA LOCALE Denunciato

Con l'auto sotto sequestro e senza patente

■ Senza patente e con l'auto sotto sequestro: denunciato un 48enne senegalese. Risiede in provincia di Cremona lo straniero che nei giorni scorsi è stato sorpreso dalla polizia locale in auto tra Zorlesco e Casale, pur non avendo mai conseguito la patente. Di più. Da un controllo ai terminali è emerso che il 48enne alcune settimane prima era stato già fermato e sanzionato nel milanese per la stessa ragione e la vettura era stata posta sotto sequestro amministrativo. Nonostante i precedenti, l'uomo però si è rimesso alla guida, senonché è finito nei controlli della polizia locale di Casale. L'automobilista fuorilegge è stato denunciato all'autorità giudiziaria per recidiva senza patente nel biennio. Da un esame della vettura è inoltre emerso che era



I controlli della polizia locale

senza revisione e pure sotto sequestro. La nuova infrazione è costata al 48enne una "multa" salata di oltre 2000 euro, la denuncia penale e la confisca della vettura. «Proseguiremo senza sosta queste attività di controllo. I soggetti che guidano senza patente sono un pericolo per la circolazione - avverte il sindaco Elia Delmiglio, che aggiunge - Chi sbaglia, paga». In effetti non si contano le denunce e le sanzioni emesse negli ultimi mesi dalla polizia locale nei confronti di chi non rispetta il codice della strada. È di appena una settimana fa il ritiro immediato della patente di guida a una 20enne italoegiziana neopatentata che è passata con il semaforo rosso e peraltro era alla guida di una vettura di grossa cilindrata, pur essendo vietato dalla legge per tre anni dal conseguimento della patente. E poi a un 60enne italiano che guidava con la patente scaduta. ■

Laura Gozzini

ZORLESCO L'assessore rassicura: «Trovate le risorse, interveniamo»

Cielo stellato "rotto", niente più preghiere davanti ai caduti

■ Il cielo stellato del cimitero di Zorlesco è rotto.

Un taglio attraversa il soffitto della cappella di uno dei due campi storici dove si sono sempre celebrati i requiem per i defunti e dove sono accolte le spoglie dei soldati caduti al fronte e di un vecchio parroco della frazione, l'indimenticato don Giacinto Mizzi.

Ma ormai da un paio d'anni l'accesso è interdetto da un nastro bianco e rosso. Vietato entrare: troppo pericoloso.

«Da due anni le celebrazioni si fanno nella parte nuova del cimitero, sistemano le sedie dove ci sono i loculi e ci si arrangia così, ma dentro la cappella con l'altare è tutta un'altra cosa - spiega un residente -. Abbiamo inviato la segnalazione al Comune di Casale, ma non sono ancora intervenuti».

Interpellata sul punto, l'assessore alle frazioni Lina Ressegotti ha una buona no-



Le crepe nel soffitto della cappella Gozzini

tizia: «Proprio ieri (mercoledì, ndr) abbiamo stanziato i soldi nella variazione di bilancio che sarà portata nel prossimo consiglio comunale e in questa variazione c'è la sistemazione della cappellina del cimitero. Da un paio d'anni non si può più entrare perché c'è questa crepa da sistemare, era nei nostri pensieri intervenire e finalmente ci sono le risorse per farlo», spiega.

Nei prossimi giorni sarà eseguito un sopralluogo per programmare l'esecuzione dei lavori. ■

La. Goz.

AMBIENTE Sacchi di immondizia in campagna, a Costa di Mezzo

Rifiuti abbandonati a pochi passi dal centro sportivo

■ Ancora i soliti ignoti abbandonano ogni genere di rifiuti in campagna. Una campagna alle porte di Casale, vicinissima al centro sportivo dove si trovano lo stadio comunale, la piscina e i campi da tennis. Una campagna stravolta dai lavori in corso della nuova tangenziale. Una campagna che, nonostante tutto, torna a rifiorire con l'arrivo della primavera di questi giorni. Percorrendo via Curiel, è ancora possibile procedere a piedi o in bicicletta fino ad arrivare alla zona meglio conosciuta come "Costa di Mezzo", vicino a Coste Fagioli, non lontano da San Martino Pizzolano. Salvo incontrare, appena all'inizio della strada sterrata, sulla sinistra, cumuli di rifiuti abbandonati: da quanto tempo? Da chi? Cosa c'è nei sacchi? La normativa ambientale vigente vieta nella maniera più assoluta l'abbandono di rifiuti sul suolo e nel sottosuolo: chiunque viola questo divieto è tenuto a procedere alla rimozione, all'avvio al recu-



I rifiuti abbandonati a Costa di Mezzo Balossi

pero o smaltimento e al ripristino dello stato dei luoghi. Una sanzione penale attende i colpevoli. Quando però non è possibile identificare i responsabili, il sindaco procede con un'ordinanza di rimozione. Il problema qual è? Il problema è che per l'inciviltà di qualcuno, i costi ricadono sulla collettività. Costi in termini ambientali e potenzialmente anche di salute, perché i sacchi neri potrebbero contenere rifiuti pericolosi o che si sono riversati sul terreno contaminandolo. ■

Miriam Balossi